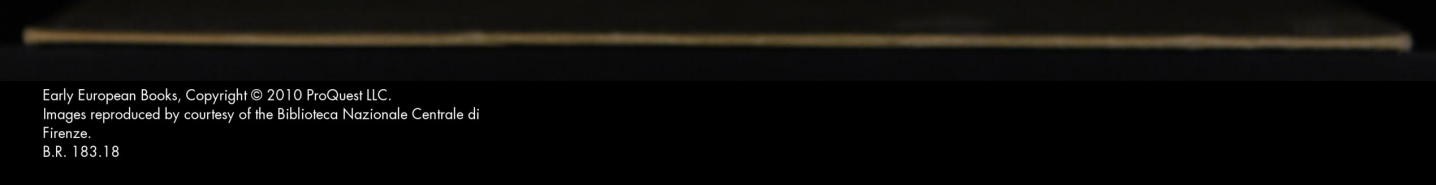
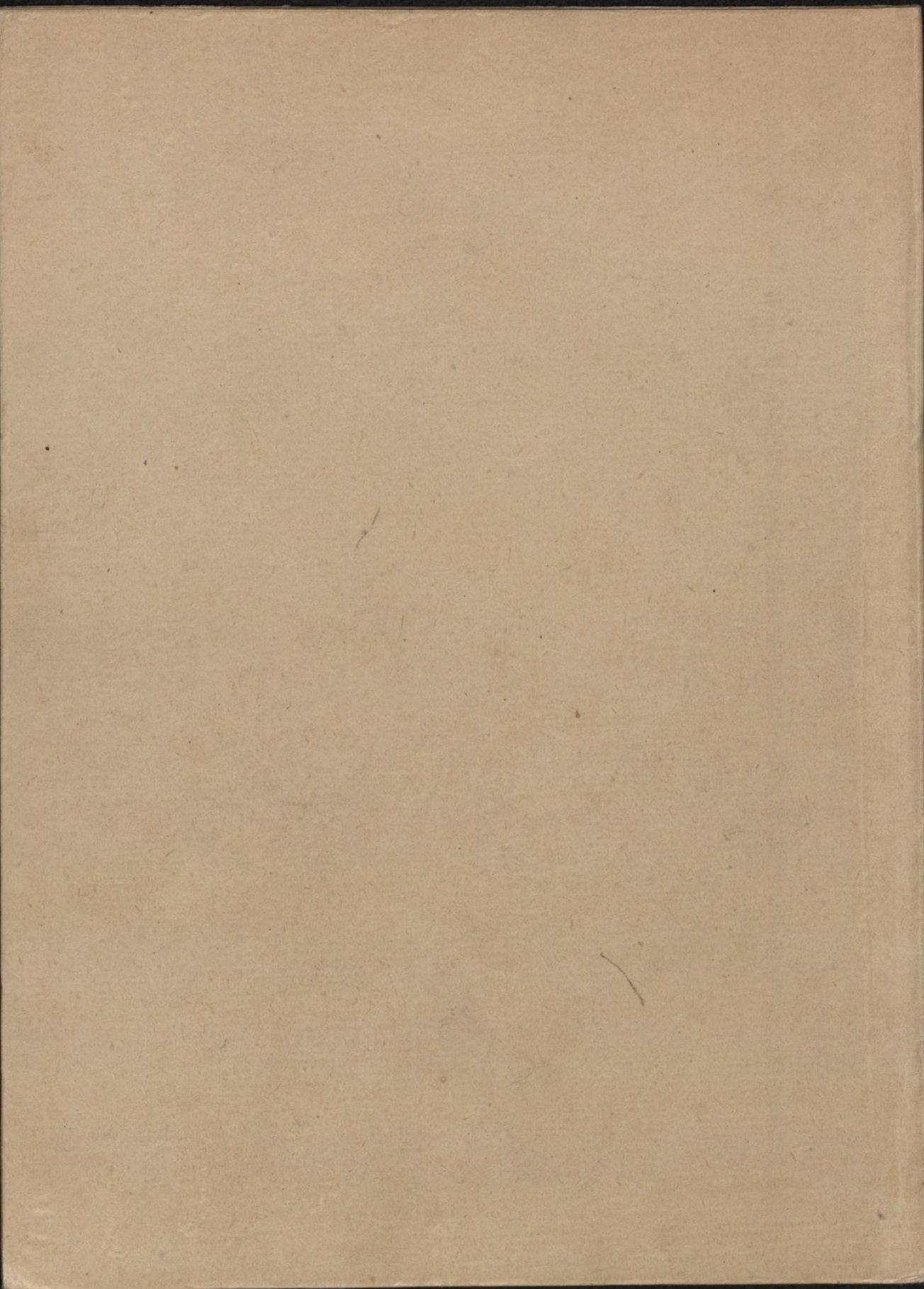


BR 183.18




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.18






Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.18



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.18





Sepete peccati mortali / et la emen-
datione contro alli detti septe
peccati.

Signore chi uedi ogni futura cosa
& ab eterno ogni cosa uedesti
& cosi credo non tisia abscola
cogitatione che d'etro alcor s'idesti
cosi credendo & essendo dubiosa
questa credenza / priegoti chi presti
con questa fede una speranza tale
che sia all'alma ad sua salute lale.

Poi chi per fede l'huom debbe saluarsi
ma male si salua chi crede & non spera
credendo / & pel peccati poi disperarsi
non sarebbe tal fe perfecta entera:
ma debbe il peccatore su releuarsi
con la speranza & la contrition uera
tornando a menda del peccati confesso
& tu signore perdoni ogni processo

Et cosi essendo o benigno signore
spira per gratia ne semplici uersi
tanta uirtu / che ciascuno auditore
sendo caduto / uoglia rauedersi
non uadia in precipitio per l'errore
del non sperare & creder non douersi
poter saluare pel peccati pestifero
ma qui simostri el modo salutifero

Come son septe peccati mortali
chi ciaschun damna l'alma poueretta
cosi son septe uirtu / per le quali
el peccati si extingue / & l'alma netta

dunque sperate miseri mortali
chi Dio el peccatore contrito accepta
ma non peccati ne l'un co tal fidanza
perche uana sarebbe la speranza

Hor noti bene chi brama sua salute
la uia el modo del uiuer correcto
guardisi ciaschedun delle cadute
in qualunque peccati maladecto
& pur cadendo pigli la uirtute
contro al peccati / qual fusti concepto
come i ciaschun peccati e differenza
cosi uaria ha ciascuno sua penitēza.

Superbia.

Superbia el primo e di tutti radice
che germina ciascuno da quella pianta
la Superbia fa essere infelice
qualunq; sene exalta / o simillanta
per la Superbia silegge & s'idece
che Lucibello di quella gloria sancta
cacciato fu / & nel profondo abyssio
con la sua secta eternalmente fisso.

Emendatione.

Se Lucibello si fusti raueduto
del fallo suo / & chiesto perdonanza
con humilta / enon saria caduto
di quella gloria / oue era la sua stanza
sich ciascuno che ha bisogno d'aiuto
ricorra a Dio con perfecta speranza
humiliato il core / & il buon signore
per tal uirtu dimette il grande errore

Ira.

Ira de septe peccati e/il secondo
 ch e/un peccato iniquo & maladecto
 lhuomo ch e/irato nō istima ilmōdo
 & del poter di Dio non ha sospetto
 & cerca l'uniuerso tucto attondo
 uedrai che Lira priua dintellecto
 li sapienti si comē gli stolti
 & produce homicidi atroci & molti

Emendatione.

A uolete emendare questo peccato
 conuenetuestirli di mansuetudine
 quando el furor dellira e/ben cessato
 nel cuor si uole hauerē amaritudine
 & cōfessio tal fallo e/pdonato. (ne
 ma noi siam tātō pieni d'ingratitude
 ch ognū crede p darsi un po nelpecto
 rimaner del peccato mōdo & necto.

Inuidia.

Inuidia e/il terzo de septe peccati
 che semp tiene ilcorpo in cōtumace
 lhuomo inuidioso par ch semp guati
 il ben d'altrui / & molto gli dispiace
 & quando euede afflitti / o tribolati
 fenera l'alegra / & altro non gli piace
 d'ben d'altri satrista / & d'mal gode
 questo peccato l'alma elcorpo rode.

Emendatione.

Ben si puo dire Inuidia alciel nimica
 pero chella nimica ogni buon fructo
 lhuomo inuidioso sempre laffarica
 p far ilb nono elbello captiuo & brut
 ma conla charita di Dio amica. (to
 si extingue tal peccato senza lucto
 usi la charita dunque colui
 che per inuidia ha nimicato altrui

Gola.

Seguita qui el peccato della Gola
 che procede da quello ogni tristitia
 p cōtētarli elghiocto giuoca embola
 & non teme di fare ogni sporcitia
 & la femina ghiotta alla parola
 del bochone corre / & laffa pudicitia
 la Gola e/un peccato iniquo & forte
 elcōpo & l'alma alfin cōduce a mōte

Emendatione.

Puossi el peccato della Gola absoluere
 conla sobrieta del buon digiuno
 nō merendare & cenare & ascio luere
 co buō bocconi ch piacion aognuno
 pēsi ilgolosio prima ch tōni i poluere
 di satiffare il peccato importuno
 & prima che diqua facci partita
 in grande sobrieta tengha sua ultra

Accidia.

Accidia e/il quinto pessimo peccato
 che e/nimica di pace & di riposo
 di mente / perche semp e/tribolato
 la mēte elcuore di ciascuno accidioso
 se dalcuno buon pēliero e/stimolato
 quella glietolghe / & opera aritroso
 efructi della Accidia son fetenti
 fornicatione/infamie & tradimenti

Emendatione.

Volendo fare di tal peccato emenda
 conuene armarsi di sollecitudine
 & leuarsi da gliocchi la gran benda
 cioe / quel uizio della ingratitude
 & uuolsi ch ogni hora gratia firenda
 a Dio & alla sua beatitudine
 orando con feruore senza riposo
 per emendare il peccato accidioso.



AAuaritia.

Dopo laccidia segue lauaritia
che e/un peccato pessimo & dolente
lo auaro bench' esia in gran douitia
di roba / non neda per Dio niente
& della carestia sempre ha letitia
& non souiene amico ne parente
lauaritia e/un pessimo peccato
& fa uerso di Dio lauaro ingrato.

EEmendatione.

Come ruggine il ferro rode & speza
& lauaritia el corpo & l'alma rode
& chi con questo peccato saueza
del pouero la uoce mai non ode
ma chi di farne emenda brama & pza
di dare per Dio fidilecta & gode
prodigo / largo / liberale & magno
fisa / per nō hauere eterno lagno.

LLuxuria.

El septime peccato e/la luxuria
pieno di spūcitia & di tanto fetore
quāti giouani & uecchi cō grā furia
senza intellecto & senza alcū timore
in tal uizio sfrenati fanno ingiuria
a tucte l'hore al sommo creatore
senza riguardio o di rēpo / o di loco
che in eterno staranno poi nel foco

EEmendatione.

Questo peccato puzolente & rio
si e/dilatato in tal dissolutione
che certamente egli ha cōmossa Dio
ad ira / & uuolne dare la punitione
siche dello emendarfi habbi disio
ciascuno / & cō perfecta intentione
fireda in colpa del peccato che ha
cōmesso / & uiua in sancta castita.

Et cosi di ciascuno di questi septe
qualunque nefara la penitencia
cō buona intentione / Dio promette
che libero sia dall'infernal sententia
o miseri mortali gente scorrette
altempo che uiresta habbi auerrenza
ciascun di prender le septe uirtute
descripte / & quelle usar p sua salute

Perche neldi della resurrectione
che l'alma al corpo fia restituita
non potra fare nessuno excusatione
del preterito tempo di sua uita
& fia secondo lopra ilguidardone
dato aciascuno / & la senrenza udita
senza appello nessuno fien separati
alcielo gli electi / all'inferno edānati

Lauita nostra e/come al sole unombra
che disparisce i men dun uolger doc
o felice colui che se adombra (chi
dopere giuste: o q̄ti son glisciocchi
ch di mōdana speme ognū singōbra
ne credon mai ch mōte larco scocchi
& morte sinterpone a pensier uani
oggi a colui / a quellaltro domani.

Ben si puo dire stolto & ignorante
quello che pensa al fin della sua uita
remunerare una sua serua / o fante
che del suo tempo sia restituita
o l'alma poueretta sempre stante
del cōpo schiaua & d'ingiuria nutrita
seruito sēp ha il cōpo al suo dispecto
rechat peccatore la mente alpecto

Et pensa di uolerla liberare
da tanti lacci / in che tu lhai legata
nella tua uita col male operare
se non ti emendi / ella sara damnata
nō perder tempo piu / nō indugiare
che tu non sai dell'ultima giornata
se l'alma meschinella uia all'inferno
uandra col corpo / & stara i sempiter

(no

Finis.

¶ Superbia.

IO sono la mala pianta di supbia
ch' generai di ciaschē uirio il seme
& quel tale nō nomina dīo / ne teme
che sinutrica di questa mia herba
Io sono ingrata / ignorante & acerba
per cui elmōdo tucto plāge & geme
io son nelle grā cose & nelle extreme
q̃lla / ch' cōpagnia rōpe & disnerba
Io sono un monte tra il cielo & la terra
ch' obfusca agli occhi uostri q̃lla luce
chel sole della giustitia i uoi cōduce
ch' e / sōmo bene: & sēp uiuo i guerra
Vero e / ch' q̃do regno i maggior pōpe
giu mītraboccha / & tucta mīdirōpe

¶ Inuidia.

Et io inuidia quādo alcuno sguardo
ch' si rallegrī / uēgo ombrosa & trista
ne membri / nel parlare & nella uista
& drēto el fuoco porto / nel quale ardo
Da fratello a fratello nō fo rīguardo
Cayn sa bene quel ch' p me sacquista

morir fei Xpō & cacciare il psalmista
dinanzi da Saul con elmio dardo
Io cōsumo quel cuore oue io albergho
io posso dir chio sia discordia & mōte
di citta / di reami & dogni corte
a colpī miei nō puo durare sbergho
Perche con tradimenti io gli di ferro
io dico con la lingua & nō col ferro.

¶ Auaritia.

Io sono la magra Lupa dauaritia
di cui mai lo appetito non satio
ma quāto ho piu di uita l'igo spatio
piu moltiplica in me questa tristitia
Io uluo con paura & con malitia
ne limosina fo ne Dio ringratio
de odi sio mischerno / o sio mīstratio
chi muoio di fame se ben ho douitia
Io nō bramo parenti ne memoria
ne credo ch' sia dilecto ne piu uiuere
ch' limborsare & far ragione & scriue
& i q̃sto cerco solo hauer uictoria (re
Questo e / il bene in cui io si manidolo
el fiorino e / lo dīo chio ho per idolo.

¶ Accidia.

Et io Accidia son tanto da nulla
ch' son dolēte dognun ch' madochia
per gran trīsteza abasso le ginocchia
elemento sopra ad esse sitrastulla
Tale io mīsono quale ero nella culla
nō ho piu pie ne piu mani ne occhia
borbotto & muso come la ranocchia
& di prēder piace la mēte ho brulla

A me non uale exemplo di formica
de odí fio son pigra / che gustando
elmuouer della bocca me fatica
in somma quãdo uengo imaginãdo
Dico tra miei pensieri tristi enfermi
io nacq almôdo p darmi alli uermi

Ira.

Ira sono senza ragione & regola
subita / furibonda & con discordia
pace / amore ne misericordia
trouar nõ puo chi cõ meco simpegola
Tutta mistraccio comio fussi i fregola
minaccie & gride son le mie exordia
doue io albergo nõ troua cõcordia
padre col figlio / quãdo sono i tegola
El fuoco grãde ch i me sento accedere
l'animo el core tãto forte intorbida
ch io nõ posso il uero mai cõpredere
ne paura / o minaccie miramorbida
Bestemio Dio / la fede el baptesimo
uccido altrui / & qdo me medesimo.

Gola.

Io son la Gola che consumo tutto
quãto p me & p altrui guadagno
& di ciascuna altra spela milagno
per satiffare a questo uitio bruto
Grassa mitruouo & col palato asciutto
quãtũq giorno & nocte sèp il bagno
& sempre fo prouidimento magno
dolgomi qdo io pdo el dolce fructo
Ancor mi dolgo poi di ramo i ramo
chi fu cagione al mondo dogni male

nel pomo che ghusto Eua & Adamo
la fine mia dogni superchio e / tale
Chio guasto gli occhi & parlerica uegno
& caggio i pouerta senza sostegno.

Luxuria.

Io sono la scelerata di luxuria
ch legge mai ne ragione considero
ma tutto ql chi uoglio & chi desidero
giusto mi pare senza alcuna ingiuria
Semp io abondo di caldo & di furia
ne in tal pũto pẽso a duro / o tenero
p me igreci & troiani i guerra uenero
& detroian fu la destruction si ria
Non curo ne di stupro / o dadultero
& ben chio dimostri nel principio
ogni contento esser honesto & pio
pure el mio fine e / dãno & uitupero
O qto e / da lodar l'huomo & la femina
ch fugge lescha ch per me sisemina.

FINIS.

Dieci comandamenti della legge diuina.

O Voi desiderosi dacquistare
lalto thesoro / de non siate lenti
questa brieue doctrina d'imparare
Che dieci sono li comandamenti
scripti p man di dio nel môte sancto
perche fussimo allui obediẽti
El primo che descriue nel suo canto
e / che un solo Dio debbi adorare
& ogni idolatria gittar da canto.

Et per debitamente raffrenare
 la lingua di ciascun dice il secondo
 inuano el nome mio non ricordare
 El terzo dice che per tutto el mondo
 debbi le feste sue sanctificare
 se tu nō uoi descēdere al profondo
 Et se uoglion lor uita prolongare
 aciaschedun figliuolo el quarto grida
 honora el padre tuo & la tua mare
 Nel quinto luogo Dio con alte strida
 uedēdo el sangue humano dilapidare
 dice / guarda non essere homicida
 Et per uolerti mondo & netto fare
 dal uitio di luxuria el sexto chiama
 in nessun modo uoglia fornicare
 Anchora perch il mondo troppo fama
 nel septimo tidice / non furare
 la roba daltri che tanto sibrama.
 Cōtro al pximo tuo guarda nō fare
 falsa testimonianza nel octauo
 luogo siscruue / se ti uoi saluare.
 Et per excludete ogni pensier prauo
 el nono dice / fuggi el mai pensare
 in donna daltri / dalla tua tilauo.
 La robba daltri non desiderare
 el decimo conclude nella fine
 se uoi in terra la legge obseruare.
 Queste son dieci parole diuine
 che cōseruate ī mano & nella mente
 cidanno uita eterna & senza fine
 Doue sigode sempiternalmente.

F I
 N I
 S
 ✠



Questa e la oratione di sancto Be-
 da delle septe parole che christo dix-
 pendēte in sulla croce: la quale chiun-
 que la dira ogni mactina ginocchio
 ni / in quelli ne huomo ne demonio
 glipottra nuocere: & trenta di inan-
 zi alla morte sua uedra uisibilmente
 uenire la uergine Maria ī suo aiuto.

S ignore Iesu Christo che septe pa-
 role nella ultima hora penden-
 te nella croce dicesti / accioche quelle
 sacratissime parole hauessimo in me-
 moria; Priegoti per uirtu di quelle
 septe parole che tu mi perdoni in cio
 che io ho peccato / o cōmesso de septe
 peccati mortali / o de mali procedēti
 da loro / cioe Superbia / inuidia / aua-
 ricia / ira / luxuria / gola / accidia. Nel
 la prima parola signore come tu dice-
 sti / padre perdona a quelli che mi tu-
 ci fighono / fa che per amore di te io
 perdoni a tutti coloro che mi fanno
 male. Nella secōda parola signore co-
 me tu dicesti al ladrone / Oggi sarai
 mecho in paradiso / fammi si uiuere

che nell'ora della morte mia tu dica te / perche harai costituito el tempo
Oggi sarai mecho in paradiso. Nella mio. Nella septima parola signore co
terza parola signore come tu dicesti al me tu dicesti Consumatum est / che si
la madre tua Donna ecco el figliuo gnifica le fatiche & dolori / che p noi
lo tuo: & anche al discipolo Ecco la miseri hai sostenute gradi & infinite
madre tua: fa ch la madre tua ma com amaritudini: fa che io meriti di udire
pagni di uero amore & di uera chari / quella dolcissima uoce tua Vieni ani
ra. Nella quarta parola signore come ma mia / dilecta mia: perche gia sono
tu dicesti Sirio / cioe della salute delle disposte le penitentie tue & consuma
anime sancte che erano nel lymbo in te: ueni & siedí con li sancti miei a sa
nanzi allo aduenimento tuo ad aspe tiarti & andare nel regno mio per in
ctare: fa che io habbia sete di te dile / finita secula seculorum Amen.

eternale fonte / di uiuente fontana / di
eterno lume di tucto el desiderio ad
amare. Nella quinta parola signore
tu dicesti Dio mio dio mio pche mhai
abandonato: fammi dire in ogni mia
anghoscia & tribulatione Padre mio
& signore mio habbi misericordia di
me peccatore / aiutami & armami dio
mio Re mio: imperoche del tuo pre
tioso sangue m'ircomperasti. Nella
sesta parola signore chome tu dicesti
Padre nelle tue mani raccomandando lo
spirito mio / riceui me uegnente ad

Finis.

Che tanto fumo / uanità & horia
superbia / inuidia / auaritia & ira
gola / luxuria / pompa & uanagloria
con laqual tuca uia el diauol tira
a casa sua / & toci la memoria
dove ch la alma poi piage & sospira
quando si uede alle tenebre persa
propter peccata ueniunt aduersa.

FINIS.

CFece stampare ser Za nobi dalla barba.



- Carte quattro -